

E non ebbi paura

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lorenza Falcinella

E NON EBBI PAURA

Racconti e poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Lorenza Falcinella
Tutti i diritti riservati

“A chi ci ha lasciato, ma ancora ci ama.”

RACCONTI

Aspettando l'alba

*“Dedicato a tutti coloro che amano
le tenebre oscure della notte,
ma che in fondo al cuore aspettano l'alba...”*

Liz correva.

Correva veloce nel bosco, rischiarato, attraverso le cime degli alberi, dalla grigia luce che precede l'alba. Il sole sarebbe spuntato di lì a poco e i suoi raggi splendenti avrebbero illuminato, in tutta la loro gloria, quella fitta e immensa foresta.

La ragazza inciampò nella radice di una grossa quercia e cadde carponi sul suolo umido, coperto di foglie e corteccia. Si rialzò immediatamente, e senza voltarsi nemmeno per un istante si rimise a correre, con ancora più foga di prima.

La sua era la corsa di una donna in preda al panico più cieco. Ma la giovane non fuggiva da un ipotetico inseguitore: nell'arco di qualche

miglio, infatti, a quell'ora del giorno non c'era anima viva, a parte naturalmente gli animali che da sempre popolavano quell'antica e ancora vergine foresta.

Un lembo della sua giacca si impigliò improvvisamente in un grosso cespuglio di rovi, ma la ragazza, con un violento strappo, riuscì a liberarsi.

Dopo aver corso ancora per quello che le sembrò un tempo interminabile, Liz finalmente scorse il termine del sentiero, all'inizio di una piccola radura erbosa. Su un lato della radura si trovava un capanno di legno ormai fatiscente, che doveva essere servito, nei tempi andati, come ripostiglio per scopi venatori. Davanti al capanno, seminascosta dall'erba alta e dai cespugli, c'era una botola in legno con un grosso anello di ferro.

Liz si precipitò su quest'ultima, afferrò l'anello e tirò.

La botola non si aprì.

In preda al panico, la ragazza si voltò e gettò uno sguardo fugace sopra le cime degli alberi che circondavano la radura: il cielo si era rischiarato ancora, e fra pochi istanti il primo raggio di sole avrebbe illuminato la foresta...

Liz si aggrappò di nuovo all'anello e lo tirò con tutta la forza che in quel momento le dava la sua disperazione.

Questa volta la pesante botola si sollevò, e la giovane poté aprirla quel tanto che bastava perché il suo corpo agile e sottile riuscisse a passare attraverso l'apertura. Reggendo il coperchio con entrambe le mani, la ragazza appoggiò un piede sul piolo della scala che conduceva verso il basso. Poi, dopo essersi velocemente calata fino ad arrivare col viso all'altezza del terreno, richiuse la botola sopra di sé.

Il coperchio ricadde al suo posto con un pesante tonfo, e il rifugio sotterraneo piombò nell'oscurità più totale.

Liz continuò a scendere ancora per pochi metri, finché non arrivò a toccare il pavimento di terra battuta.

“Guarda chi si rivede... è tornata la nostra principessa...” Era la voce di Frank. Ironica e pungente, come sempre.

Se non avesse provato dentro di sé un sollievo così grande per essere riuscita a mettersi in salvo, la giovane gli avrebbe risposto immediatamente a tono. Invece si diresse a passi sicuri verso un angolo del rifugio e qui si sedette sul suolo freddo e umido, continuando a fissare l'oscurità con gli occhi spalancati.

Nel rifugio non mancava nessuno.

Oltre a Frank c'erano anche Jana e Claudette, e un altro di nome Simon.

Liz percepì che Frank non era il solo a essere ancora sveglio: si accorse che Jana la stava osservando con sguardo attento, mentre Simon, seduto anch'egli sul pavimento, spiava di sottocchi l'altro maschio presente con un'espressione stranamente guardinga. Claudette era l'unica, fra tutti, a essere già scivolata nel sonno.

Liz continuava a sentire gli occhi di Jana fissi su di lei. Sapeva che questa avrebbe voluto dirle qualcosa, ma che probabilmente la donna voleva aspettare finché Frank non si fosse addormentato.

Evidentemente, Jana temeva che con le sue parole avrebbe potuto, in qualche modo, urtare quest'ultimo. Avere a che fare direttamente con lui sarebbe stato molto spiacevole: era il più subdolo del gruppo, e a volte poteva arrivare a essere decisamente pericoloso. Quando era in crisi di astinenza, in particolare, era capace di cattiverie estreme. Liz sarebbe stata pronta a giurare che fosse stato lo stesso Frank, un momento prima, a tenere chiusa la botola dall'interno affinché questa non si aprisse, per il puro, sadico piacere di assaporare, anche se solo per pochi secondi, il panico che la ragazza